



---

**RAPPORTO DI RICERCA N°8**  
**RASSEGNA DEI PRINCIPALI ANDAMENTI**  
**ECONOMICI DELL'EST MILANO NEL CORSO**  
**DEL 2012**

---

A cura di  
**Andrea Oldrini**

*Marzo 2013*



## **Indice**

<b>1</b>	<b>PREMESSA .....</b>	<b>5</b>
<b>2</b>	<b>LA SCARSA DINAMICA DELLA STRUTTURA PRODUTTIVA NELL'AREA ED IN PROVINCIA.....</b>	<b>9</b>
<b>3</b>	<b>LA RELATIVA TENUTA DELLA NATI-MORTALITÀ DI IMPRESA .....</b>	<b>15</b>
<b>4</b>	<b>L'IRRIGIDIMENTO DELLE INTERRELAZIONI TRA LE IMPRESE ED IL MERCATO DEL LAVORO .....</b>	<b>21</b>
<b>5</b>	<b>LE DIFFICOLTÀ SUL FRONTE OCCUPAZIONALE: I FLUSSI DI MERCATO DEL LAVORO E LA LORO CARATTERIZZAZIONE .....</b>	<b>25</b>
<b>6</b>	<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>33</b>
<b>7</b>	<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....</b>	<b>37</b>



# 1 PREMESSA

Il 2012 rappresenta, ancora una volta, un periodo indubbiamente recessivo per l'intera economia italiana, segnato dalla prosecuzione della crisi che, ormai da tempo, sta attanagliando il sistema socio economico di tutto il Paese. Benchè forse si possano osservare alcuni primi segnali di allentamento delle tensioni in atto, continuano a persistere i fattori di maggiore fragilità e di debolezza che hanno gravato sul quadro macroeconomico nazionale, appesantiti oggi dall'attuale fase di incertezza politica. In primo luogo, nonostante siano state messe a punto diversi correttivi, permane la crisi del debito sovrano, essendo il riequilibrio dei conti pubblici una questione destinata a non esaurirsi nel breve periodo. In seconda istanza, l'effetto delle misure di austerità si sta tuttora ripercuotendo sulla domanda interna, deprimendola, sotto la spinta di un calo del reddito disponibile e del potere d'acquisto delle famiglie e, quindi, di una parallela contrazione dei consumi. Infine, di nuovo, si ripropone il problema dell'ulteriore crescita della disoccupazione.

Lo scorso anno, tutte queste criticità hanno contribuito in maniera decisiva al sostenuto calo del prodotto interno lordo (PIL) – ridottosi del -2,4% – e, quindi, all'indebolimento della capacità di generare ricchezza da parte del nostro sistema Paese. Rispetto a questo risultato, va, tuttavia evidenziato come taluni Osservatori abbiano iniziato a segnalare un rallentamento della crisi ed un seppur modesto contenimento del livello con cui procede la contrazione del ciclo economico. A questo proposito, le principali stime per il 2013 attendono una caduta di entità dimezzata rispetto a quella dell'anno appena trascorso: le previsioni rilasciate dalla Banca d'Italia (gennaio 2013), dal Fondo Monetario Internazionale (gennaio 2013) e dall'OCSE (novembre 2012) ipotizzano una diminuzione del PIL del -1,0%, mentre paiono più ottimiste quelle formulate dal Governo<sup>1</sup> (-0,2%) e da Prometeia<sup>2</sup> (+0,1%). Al di là del dato puntuale, nella lettura di queste analisi occorre, comunque, focalizzare l'attenzione sul segno delle variazioni e sul fatto che il raggiungimento di un vero e proprio punto di svolta richiederà ancora tempo, tant'è che le dinamiche economiche, secondo questi stessi analisti, dovrebbero tornare ad assumere una connotazione positiva solo con il 2014.

Questa cornice di fondo costituisce la contestualizzazione entro la quale è possibile collocare gli andamenti settoriali che hanno avuto corso di svolgimento nelle singole aree del Paese. Sotto questo profilo, in provincia di Milano si osserva un quadro ancora incerto, i cui tratti essenziali evidenziano una situazione tuttora problematica, pur a fronte delle già ricordate avvisaglie di decelerazione della contrazione. La rassegna delle principali analisi congiunturali evidenzia, però,

---

<sup>1</sup> Settembre 2012.

<sup>2</sup> Gennaio 2013.

un arretramento diffuso, su base annua, di tutti gli indicatori di attività (produzione, fatturato ed ordinativi), accompagnato da una serie di attese negative da parte del tessuto imprenditoriale ed alcune prime inversioni di tendenza limitate, però, unicamente al piano congiunturale ed all'evoluzione tra un trimestre ed il successivo.

Nel caso dell'industria, ciò si verifica a partire dalla seconda metà dell'anno, così come anche per l'artigianato, pur a fronte di una condizione, di nuovo, pesantemente critica nel caso di quest'ultimo comparto. Ancora compromessa è anche la situazione del commercio e dei servizi. Nel primo ambito risultano particolarmente penalizzate, al pari di quanto avviene un po' in tutti i settori, le micro imprese e quelle di più piccole dimensioni nonché, sotto un profilo merceologico, il commercio al dettaglio, affaticato da una diffusa propensione a riorientare gli acquisti verso la grande distribuzione ed i *discount*, solitamente in grado di praticare condizioni più favorevoli e prezzi più convenienti. Anche gli altri servizi condividono la secca battuta d'arresto che contraddistingue il terziario, riflettendo anch'essi una serie di andamenti a velocità differenziate soprattutto in relazione alle dimensioni aziendali.

Nonostante queste tendenze, il tessuto imprenditoriale, nel suo insieme, pur gravato da una dinamica in rallentamento, evidenzia una certa capacità di tenuta ed un andamento positivo dei saldi di nati-mortalità aziendale. In ciascun trimestre del 2012, il numero delle nuove imprese iscritte ai registri camerali si è mantenuto stabile o, al peggio, in leggero arretramento, mentre la frequenza con cui si sono osservati i casi di cessazione dell'attività, pur limitati, mettono comunque in luce le crescenti difficoltà che affliggono anche l'area milanese.

Di nuovo, al pari di quanto è avvenuto negli anni passati, l'occupazione continua a costituire il fattore di maggiore criticità e preoccupazione, in considerazione del fatto che gli andamenti congiunturali hanno colto i vari mercati del lavoro territoriali innestandosi su una situazione di per sé già particolarmente critica. In aggiunta a ciò, ad oggi, non si sono ancora profilate delle prospettive di recupero a breve termine, tant'è che, anche a livello settoriale, tutte le filiere condividono le attese negative degli operatori economici circa l'occupazione.

Sotto questo profilo, in tutto il nostro Paese, il 2012 è un anno segnato da un evidente incremento del numero di persone in cerca di un lavoro, aumentate in misura alquanto sostenuta, ovvero di 636 mila unità (+30,2%), e da un altrettanto vistoso balzo in avanti dei tassi di disoccupazione, passati dall'8,4% del 2011 all'attuale 10,7% e attesi in ulteriore salita per i periodi a venire. Seppure non con queste proporzioni, in provincia, tale fenomeno ha significato un innalzamento della disoccupazione di un paio di punti percentuali, cosa che ha sancito il raggiungimento del picco del 7,8%. La dilatazione di questa platea di soggetti deriva in larga parte da coloro che hanno perso una precedente occupazione ma, al tempo stesso, riflette, all'interno dell'offerta, anche l'accresciuto

ruolo della componente legata ai cosiddetti lavoratori “secondari”, vale a dire coloro la cui ricerca risponde fondamentalmente alla necessità di sopperire alle difficoltà reddituali dei capofamiglia. Al di là degli aspetti quantitativi, va notato che, in termini qualitativi, tale dinamica è segnata anche dall’incremento dell’incidenza della componente di lunga durata, a maggiore rischio di marginalizzazione, costituita dagli individui che si trovano in questa condizione da più di un anno.

Parallelamente a ciò, dal lato della domanda si osserva essenzialmente un irrigidimento che si ripercuote sulla capacità di riassorbire le fasce di manodopera presenti nel mercato del lavoro, misurato da una serie di tendenze involutive anche per quanto riguarda le *vacancies*, per le quali è in corso una ricerca attiva di nuovo personale da parte delle imprese. Da questo punto di vista, basti solo ricordare che, a livello nazionale, il tasso relativo ai posti di lavoro vacanti, definito dal peso di questa componente rispetto al complesso delle posizioni lavorative occupate e non, è sceso allo 0,5%, tornando ai livelli minimi degli ultimi otto anni, toccati solo nel 2009.

Fermo restando questo quadro di fondo, che rappresenta il contesto di riferimento per la lettura delle dinamiche locali, nelle pagine successive si intende approfondire la situazione socio economica dell’Est Milano, soffermando, in particolare, l’attenzione sul monitoraggio delle traiettorie di sviluppo che l’area ha imboccato durante i dodici mesi appena trascorsi. In primo luogo, si procederà a fornire una disamina degli andamenti sul piano strutturale, indagando le vicissitudini vissute dal tessuto imprenditoriale. Successivamente, una volta messe a fuoco le tendenze che hanno caratterizzato la compagine produttiva, si sposterà l’attenzione sulle interazioni tra questa ed il mercato del lavoro. Infine, verranno esaminati gli andamenti dei flussi occupazionali e verrà, dunque, valutata la condizione del mercato del lavoro locale.





## 2 LA SCARSA DINAMICA DELLA STRUTTURA PRODUTTIVA NELL'AREA ED IN PROVINCIA

Al pari di ciò che è avvenuto anche nel resto della provincia, durante il 2012, la dinamica imprenditoriale che ha avuto luogo nell'Est Milano presenta una connotazione alquanto modesta. Essa, infatti, si è contraddistinta per una debole avanzata dello *stock* di aziende attive, che, da un punto di vista quantitativo, ha attestato la compagine produttiva su valori di poco superiori rispetto a quelli del 2011. Lo scorso dicembre, infatti, la consistenza delle imprese è arrivata a contare 20.335 unità, segnando, in tal senso, una progressione limitata rispetto alle 20.272 realtà di un anno prima, ovvero sviluppatasi nella misura del +0,3% (+63 imprese). Rilette in una prospettiva di medio periodo, queste *performances* riflettono l'ulteriore affaticamento del sistema economico locale, in considerazione del rallentamento che si può cogliere rispetto al risultato non particolarmente brillante (+0,5%) che già si poteva osservare nel biennio 2010-2011.

Area	Anni		Variazioni	
	2011	2012	v.a.	%
Est Milano	20.272	20.335	63	0,3%
Milano città	164.433	164.475	42	0,0%
Nord Milano	20.570	20.631	61	0,3%
Nord-Ovest Milano	22.760	22.810	50	0,2%
Ovest Milano	30.892	30.890	-2	0,0%
Sud Milano	27.643	27.749	106	0,4%

Imprese attive nelle varie aree della provincia di Milano. Periodo: anni 2011-2012. Fonte: CCIAA di Milano.

L'appiattimento degli andamenti ed il loro affievolimento, qui riscontrato, non rappresentano però un aspetto peculiare del territorio; al contrario queste stesse tendenze hanno avuto una portata sicuramente di più ampio respiro, essendovi una certa ricorrenza anche a livello provinciale. Le variazioni del numero di imprese attive, infatti, si collocano su di un ordine di grandezza sistematicamente inferiore al punto percentuale e compreso tra la condizione di assoluta stasi del capoluogo e dell'Ovest Milano, da un lato, e l'avanzata del Sud Milano, dall'altro, che, pur configurandosi come la zona più espansiva, arriva solo al +0,4%. Allo stesso modo, la decelerazione rispetto al periodo 2010-2011 avviene in maniera diffusa, essendovi, generalmente, un ridimensionamento dei tassi di sviluppo dei sistemi produttivi dell'ordine alcuni decimi di punto

percentuale, fatta eccezione per l'Ovest Milano dove, invece, questo fenomeno si manifesta in modo più deciso. In questo caso, infatti, si può constatare una vera e propria battuta d'arresto, a fronte di una crescita, precedentemente proceduta ad un ritmo pari a +1,0%.

Questa situazione, finora presentata in aggregato, in realtà sottende una serie di tratti più complessi ed eterogenei, che esprimono una certa diversificazione, sia per segno sia per intensità, tra gli andamenti che hanno contraddistinto le varie componenti del sistema produttivo locale.

Indicatore	Anni		Variazioni	
	2011	2012	v.a.	%
Modello produttivo				
Imprese artigiane attive	6.653	6.623	-30	-0,5%
Imprese non artigiane attive	13.619	13.712	93	0,7%
<b>Totale</b>	<b>20.272</b>	<b>20.335</b>	<b>63</b>	<b>0,3%</b>
Forme giuridiche				
Società di capitali	5.049	5.084	35	0,7%
Società di persone	3.847	3.857	10	0,3%
Imprese individuali	10.902	10.906	4	0,0%
Altre forme	474	488	14	3,0%
<b>Totale</b>	<b>20.272</b>	<b>20.335</b>	<b>63</b>	<b>0,3%</b>

Imprese attive nell'Est Milano per modello produttivo e forma giuridica. Periodo: anni 2011-2012. Fonte: CCIAA di Milano.

Sotto questo profilo, l'Est Milano, vive una contrapposizione tra la sofferenza dell'artigianato e l'espansione (pur sempre contenuta) delle realtà estranee a tale ambito. Nell'area, infatti, durante il 2012, le imprese artigiane subiscono un'ulteriore selezione, scendendo dalle 6.653 aziende rilevate a inizio anno alle 6.623 che costituivano lo *stock* di fine dicembre (-0,5%). Al di là del dato in sé e delle variazioni di breve periodo, per meglio comprendere la condizione di particolare sofferenza del comparto è opportuno ricordare che questo quadro di arretramento sussiste ormai da un quadriennio e costituisce, dunque, la conferma di come, dopo il tracollo (-3,9%) del biennio 2008-2009, vi sia stata una sostanziale incapacità di interrompere questa parabola discendente, dando luogo ad un'inversione di rotta. La continuità nel tempo di queste traiettorie involutive – unica in tutta la provincia – riflette, inoltre, una condizione di maggiore fragilità e debolezza rispetto agli altri territori, dove, pur in presenza di una situazione di indubbia crisi del settore, si sono comunque alternate anche delle fasi contraddistinte da un seppur parziale recupero o, per lo meno, da un allentamento delle tensioni in essere.

A fronte di questi andamenti, le realtà non artigiane seguono, invece, delle traiettorie opposte, di segno positivo, che, nonostante tutto, riescono a compensare ed a sopravanzare la crisi del comparto, generando, nel complesso, una crescita (pur affaticata) dello *stock* di imprese attive. A questo proposito, basti solo citare il fatto che, sempre durante il 2012, le imprese non artigiane abbiano incrementato la propria presenza del +0,7%, passando dalle 13.619 realtà del 2011 alle attuali 13.712.

Queste tendenze, che trovano numerose regolarità e ricorrenze nel corso dell'ultimo quadriennio, esplicitano la condizione di particolare difficoltà in cui versano le imprese minori, riflettendosi in una serie di altri indicatori, anch'essi correlati con le dimensioni e con il grado di strutturazione delle imprese dell'Est Milano. Sotto questo profilo, il dettaglio delle forme giuridiche permette di cogliere una situazione di sostanziale stallo delle ditte individuali, incrementatesi di appena 4 unità, una fievole dinamica, in linea con il dato medio, delle società di persone (+0,3%) ed una relativamente maggiore espansività delle variazioni che hanno interessato le società di capitali, cresciute del +0,7%. Va, oltretutto, notato come in tutti questi casi, pur essendovi degli andamenti che procedono a velocità differente, emergano nuovamente i limiti di una dinamica stentata, che risulta pur sempre contenuta entro il punto percentuale.

Essa, poi, viene ulteriormente complicata da una serie di andamenti settoriali alterni e divergenti. Da un lato, infatti, si pone l'arretramento dell'industria manifatturiera (-2,2%) – diffuso a tutte le lavorazioni ad eccezione delle attività di riparazione e manutenzione –, il calo (-0,7%) delle costruzioni e la contrazione ancor più vistosa vissuta dalla logistica e dai trasporti (-2,6%). Di contro, vi è, invece, una progressione estesa a quasi tutte le branche del terziario anche se spesso, questa tende a concentrarsi più che altro sulle funzioni a scarso valore aggiunto. Accanto al commercio (+0,7%), infatti, le avanzate più rilevanti in termini relativi si sono verificate nei servizi di alloggio e ristorazione (+4,0%), in quelli non qualificati indirizzati alle imprese (+5,3%) ed in quelli rivolti alla persona (+1,6%). Tra le attività a contenuto innovativo si osservano una serie di *performances* positive per quanto riguarda il settore dell'*information and communication technology* (+4,0%), neutralizzate, però, come si vedrà meglio oltre, dall'elevato tasso di mortalità che, sempre durante lo scorso anno, ha contraddistinto questa filiera.

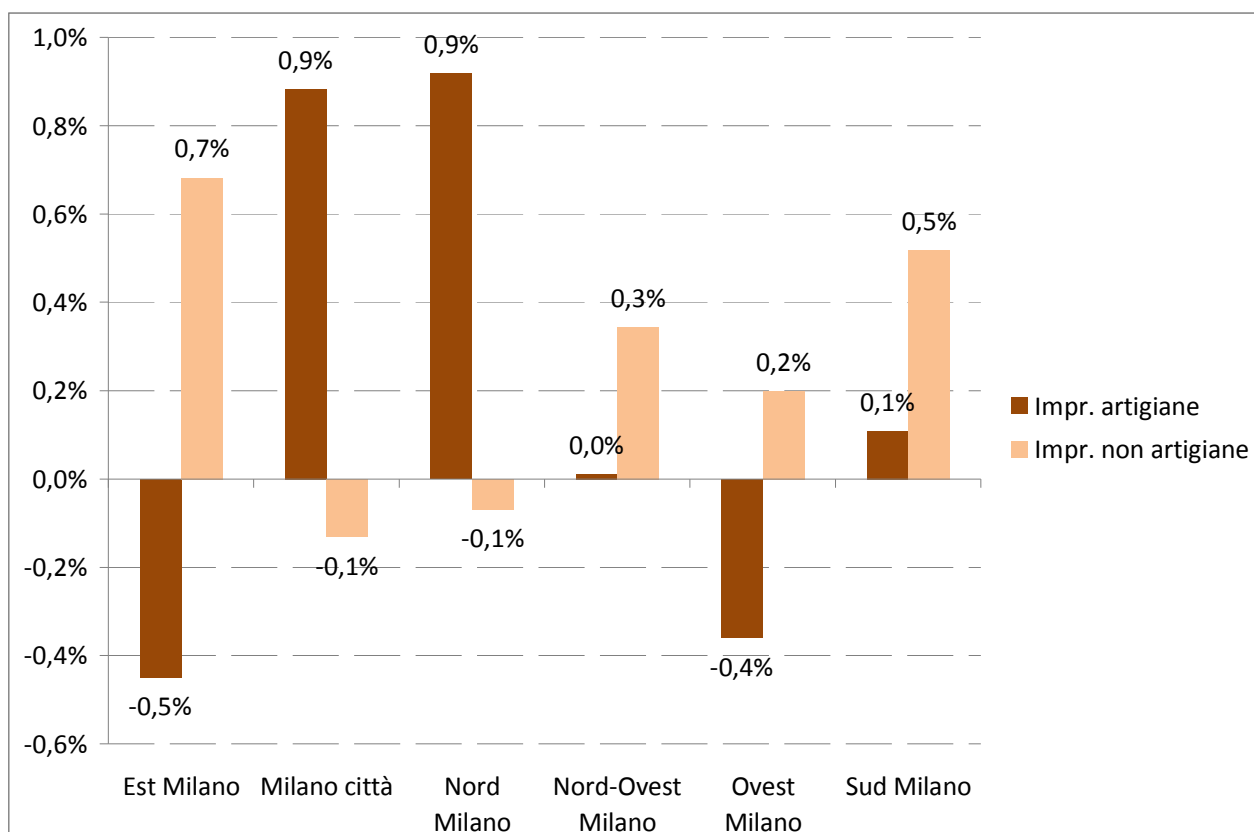
Attività economica	Valori assoluti		Variazioni	
	2011	2012	v.a.	%
A Agricoltura, silvicolt., pesca	631	617	-14	-2,2%
B Estrazione di minerali	3	3	0	0,0%
C Attività manifatturiere	2.688	2.629	-59	-2,2%
D Forn. en. elettr., gas, vapore	18	15	-3	-16,7%
E Forn. acqua; reti fognarie	29	29	0	0,0%
F Costruzioni	3.531	3.506	-25	-0,7%
G Commercio	5.411	5.448	37	0,7%
H Trasporto, magazzinaggio	1.204	1.173	-31	-2,6%
I Alloggio e ristorazione	1.122	1.167	45	4,0%
J Informazione e comunicaz.	647	665	18	2,8%
K Att. finanziarie e assic.	457	464	7	1,5%
L Att. immobiliari	1.388	1.395	7	0,5%
M Att. prof.li, scient., tecniche	996	1.004	8	0,8%
N Noleggio, ag. viaggio, supp. impr.	752	792	40	5,3%
O PA e difesa; assic. soc. obbl.	2	2	0	0,0%
P Istruzione	88	97	9	10,2%
Q Sanità, assistenza sociale	119	128	9	7,6%
R Att. artistiche, sport, intratt.	176	187	11	6,3%
S Altre attività di servizi	960	975	15	1,6%
<b>Totale economia</b>	<b>20.272</b>	<b>20.335</b>	<b>63</b>	<b>0,3%</b>

Imprese attive nell'Est Milano per settore di attività economica. Periodo: anni 2011-2012. Fonte: CCIAA di Milano.

Riportando l'attenzione ad una visione di insieme e ripercorrendo le traiettorie riscontrate nelle diverse zone della provincia, analogamente a quanto è accaduto nell'Est Milano, anche nell'Ovest si osserva una contrapposizione tra la crescita delle realtà maggiori (+0,2%) e l'arretramento che ha investito l'artigianato (-0,4%). In tale area però, queste *performances* si sono reciprocamente compensate in valore assoluto, determinando, nell'insieme, una variazione pressochè nulla dello *stock* di imprese attive (-2 unità). In altri territori (Milano città e Nord Milano), invece, la componente rivelatasi più vivace è rappresentata proprio dall'artigianato. In questi casi, tale modello produttivo risulta caratterizzato da una condizione di relativa maggior dinamicità rispetto alla situazione di stasi che, invece, appesantisce gli andamenti delle imprese non appartenenti al comparto. Tanto nel capoluogo, quanto nel Nord Milano, in modo pressochè sincrono, la prima componente avanza del +0,9%, mentre la seconda flette nella misura del -0,1%. Una simile divaricazione, ancorchè connotata positivamente in entrambi i segmenti, aveva contraddistinto anche le dinamiche del biennio 2010-2011, essendo indicativa, anche allora, di una maggiore vivacità delle imprese artigiane.

Per quanto riguarda, infine, il Nord-Ovest ed il Sud Milano i valori, pur aritmeticamente positivi, dei tassi di variazione del numero di imprese attive artigiane e non artigiane fanno,

comunque, emergere la diffusa sofferenza che affligge anche questi sistemi economici, al pari di quanto è avvenuto in tutte le altre aree. La dinamica delle imprese artigiane è assolutamente residuale (+1 unità nel Nord-Ovest e +10 unità nel Sud) e, in quanto tale, non può che essere interpretata come il segnale di una condizione di stallo e, più in generale, la riconferma della persistente difficoltà che affligge il sistema della microimprenditoria e della piccola impresa. Nel primo caso, questa stasi si accompagna alla perdita di vigore ed al rallentamento dei livelli di crescita delle imprese non artigiane. Lo sviluppo di questo segmento scende, infatti al +0,3% (2011-2012), smorzando, così, l'incremento del +0,8% riscontrato nel corso biennio precedente. Nella seconda area, invece, la progressione delle realtà non appartenenti al comparto parrebbe mostrare qualche segnale di tenuta in più, attestandosi al +0,5% e, in tal senso, seguendo degli andamenti del tutto simili a quanto si era già potuto constatare tra il 2010 ed il 2011 (+0,6%).



Variazione del numero di imprese artigiane e del numero di imprese non artigiane nelle varie aree della provincia di Milano. Periodo: anni 2011-2012. Fonte: CCIAA di Milano.



### 3 LA RELATIVA TENUTA DELLA NATI-MORTALITÀ DI IMPRESA

Se, nel complesso, il sistema produttivo dell'Est Milano non ha ancora imboccato delle traiettorie tali da generare una significativa avanzata per quanto riguarda il numero di aziende attive, tutto sommato esso risulta, però, contraddistinto da una discreta capacità di tenuta rispetto alle problematiche congiunturali dello scorso anno. Sotto il profilo della nati-mortalità di impresa, infatti, l'area conferma dei saldi attestati su valori positivi anche per il 2012. Inoltre, benchè si osservi un ridimensionamento delle iscrizioni ai registri camerali e, quindi, una diminuzione della natalità, tale fenomeno affianca il più marcato decremento delle cessazioni, il cui ordine di grandezza è tre volte superiore rispetto a quello delle iscrizioni. Ciò significa, dunque, che, sebbene vi sia stato un calo nella nuova imprenditoria, parallelamente si è assistito anche ad un abbassamento dei tassi di mortalità.

Indicatore	Anni		Variazioni	
	2011	2012	v.a.	%
Nuove imprese iscritte	1.628	1.606	-22	-1,4%
Imprese cessate	1.579	1.513	-66	-4,2%
Saldo	49	93		

Nuove imprese iscritte, imprese cessate e relativi saldi nell'Est Milano. Periodo: anni 2011-2012. Fonte: CCIAA di Milano.

Nell'area, i flussi di nati-mortalità sono quantificati, nel 2012, da 1.606 nuove iscrizioni, a fronte delle quali si contano 1.513 cancellazioni, con un risultato netto pari a +93 unità, indicativo, pertanto, del fatto che i casi in cui si è concretizzato l'avvio di nuove attività sono stati più frequenti rispetto a quelli in cui, all'opposto si è verificata la chiusura dell'azienda. Numericamente, la prima grandezza ha superato la seconda di una misura apprezzabile, pari al +6,1%.

Questo risultato può essere ulteriormente qualificato, grazie alla disponibilità, in occasione del presente monitoraggio, di una base informativa più ricca, nella quale è stato possibile distinguere anche a livello sub-provinciale tra le cancellazioni corrispondenti all'effettivo termine dell'attività aziendale (1.378 casi) e quelle imputabili a mere operazioni di pulizia<sup>3</sup> degli archivi (135 casi). Da questo punto di vista, si rafforza ulteriormente la percezione di una certa resistenza da parte del

<sup>3</sup> Si tratta di quelle che vengono definite cancellazioni d'ufficio.

tessuto economico locale anche a fronte del quadro che ha caratterizzato lo scorso anno, essendovi dei saldi ancora più espansivi, pari a +228 unità (+16,5%).

Rispetto al 2011, come già si diceva, tanto le iscrizioni, quanto le cancellazioni si riducono di numerosità: le une passano da 1.628 a 1.606 registrazioni (-1,4%), relativamente alle altre, invece, si osserva una contrazione più marcata (-4,2%), essendovi state, durante lo scorso anno, 66 cancellazioni in meno<sup>4</sup> (1.513 contro 1.579).

Attività economica	Valori assoluti		Variazioni	
	2011	2012	v.a.	%
A Agricoltura, silvicolt., pesca	39	29	-10	-25,6%
B Estrazione di minerali	0	0	0	..
C Attività manifatturiere	172	160	-12	-7,0%
D Forn. en. elettr., gas, vapore	0	2	2	..
E Forn. acqua; reti fognarie	1	2	1	100,0%
F Costruzioni	296	289	-7	-2,4%
G Commercio	398	391	-7	-1,8%
H Trasporto, magazzinaggio	91	76	-15	-16,5%
I Alloggio e ristorazione	81	80	-1	-1,2%
J Informazione e comunicaz.	41	49	8	19,5%
K Att. finanziarie e assic.	38	35	-3	-7,9%
L Att. immobiliari	74	63	-11	-14,9%
M Att. prof.li, scient., tecniche	73	85	12	16,4%
N Noleggio, ag. viaggio, supp. impr.	49	67	18	36,7%
O PA e difesa; assic. soc. obbl.	0	0	0	..
P Istruzione	3	0	-3	-100,0%
Q Sanità, assistenza sociale	4	7	3	75,0%
R Att. artistiche, sport, intratt.	17	15	-2	-11,8%
S Altre attività di servizi	56	63	7	12,5%
<b>Totale economia</b>	<b>1.579</b>	<b>1.513</b>	<b>-66</b>	<b>-4,2%</b>

Imprese cessate nell'Est Milano per settore di attività economica. Periodo: anni 2011-2012. Fonte: CCIAA di Milano.

<sup>4</sup> Purtroppo il dettaglio degli accadimenti non riconducibili alle cancellazioni non d'ufficio si limita al 2012 e, pertanto, non rende possibile valutare in maniera più puntuale l'andamento di questa grandezza su scala sub-provinciale.



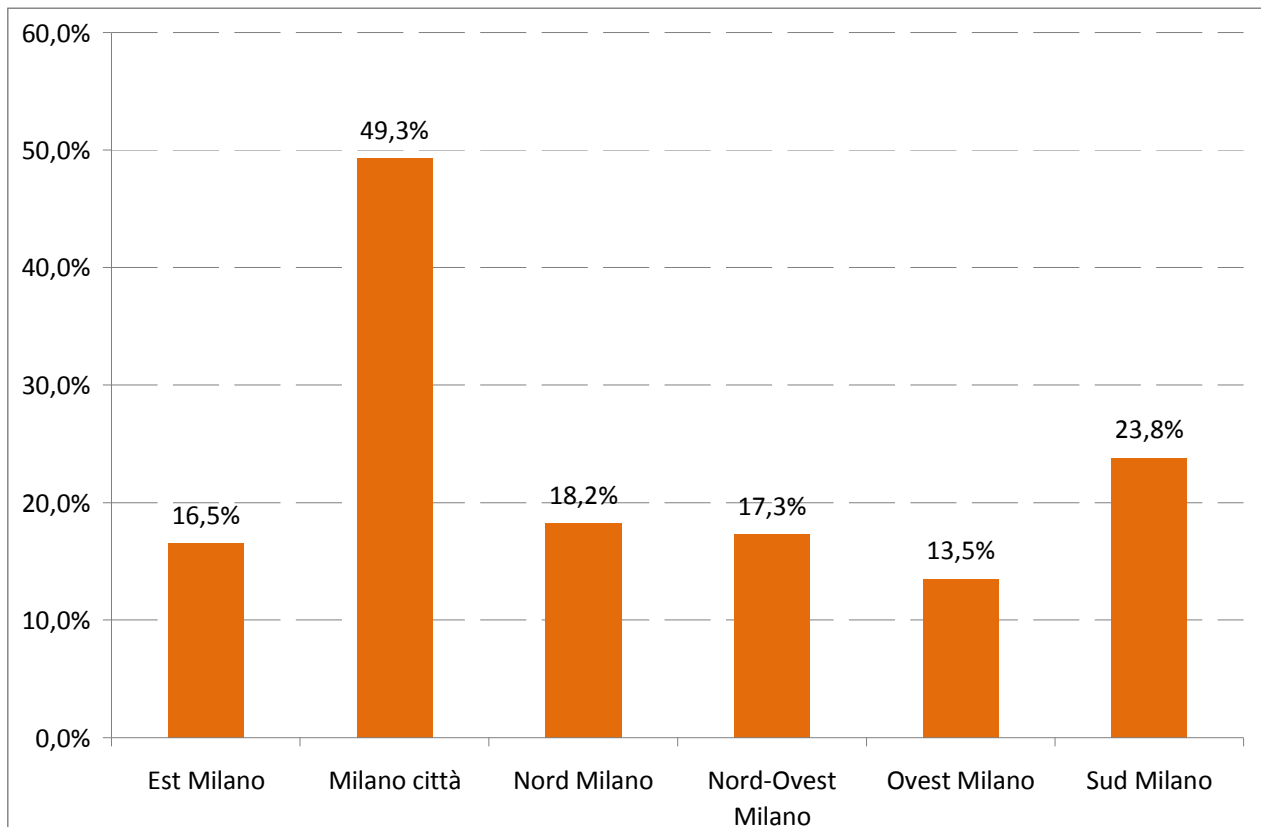
Concentrando l'attenzione su quest'ultimo aggregato, è interessante proporre una valutazione declinata settorialmente<sup>5</sup>, al fine di andare ad individuare sia gli ambiti in cui si sono concentrate le cessazioni, sia quelli contraddistinti da una serie di variazioni significative in relazione ai livelli della mortalità aziendale. Sotto il primo profilo, la distribuzione delle cancellazioni riflette il peso delle principali branche di attività e l'attuale configurazione del tessuto economico locale. La maggior parte di esse, infatti, sono avvenute nel terziario, essendo distribuite per il 27,7% nel commercio (391 casi) e per il 38,2% negli altri servizi (540 casi), mentre l'industria e le costruzioni spiegano delle quote pari, rispettivamente all'11,6% (164 casi) ed al 20,5% (289 casi). La lettura del dato comparato con la situazione del 2011 completa questo quadro qualificandolo ulteriormente. Benchè nell'insieme la tendenza generale sia quella di una contrazione dei fenomeni che hanno dato luogo alla cancellazione dai registri camerali, vi sono alcune attività, per lo più legate ai servizi, che si discostano da questa tendenza generale.

Innanzitutto, ciò avviene per quanto riguarda una serie di funzioni a contenuto innovativo ed a valore aggiunto, quali i servizi di informazione e comunicazione e le attività professionali, scientifiche e tecniche. Anche se in questi casi si tratta di piccoli numeri (rispettivamente +8 e +12 unità), preoccupa il fatto che l'aumento della mortalità abbia coinvolto degli ambiti caratterizzati da un certo potenziale di sviluppo, traducendosi in una turbolenza che, di fatto, ha neutralizzato le dinamiche rilevate relativamente alla consistenza delle imprese attive sul territorio. Va, comunque, riconosciuto che tali settori, solitamente, anche a prescindere dalla congiuntura, mostrano dei tassi di *turnover* più accentuati rispetto a quanto avviene per le attività più tradizionali, specialmente nelle fasi di *start-up* e nei primi stadi del ciclo di vita dell'azienda.

L'aumento del numero delle cessazioni si è osservato anche per quanto riguarda i servizi non qualificati alle imprese e quelli rivolti alla persona. Ancora una volta, si tratta di variazioni esigue in valore assoluto (rispettivamente +18 e +7 unità) che, però, invertono la tendenza di segno opposto rilevata in occasione del biennio 2010-2011.

---

<sup>5</sup> In realtà sarebbe opportuno non limitare una simile analisi unicamente alle cessazioni e considerare anche ciò che avviene dal lato delle iscrizioni, in modo tale da avere un quadro della nati-mortalità di impresa anche a livello settoriale. Questa chiave interpretativa, si scontra, però, con l'incompleta codifica dell'attività svolta al momento dell'iscrizione dell'azienda al registro delle imprese, rendendo poco significativi i risultati che si riuscirebbero ad ottenere.



Saldo di nati-mortalità imprenditoriale nelle varie aree della provincia di Milano. Periodo: anno 2012. Fonte: CCIAA di Milano.

Al fine di poter meglio individuare i punti di forza ed i fattori di debolezza che hanno caratterizzato le traiettorie di sviluppo dell'area, è utile contestualizzare, a questo punto, i risultati finora discussi in relazione a ciò che è avvenuto anche in tutto il resto della provincia.

In via generale, si può constatare come la tenuta del tessuto imprenditoriale e la presenza di una serie di saldi di nati-mortalità positivi siano degli aspetti apprezzabili trasversalmente, seppure, a seconda della zona considerata, si possa osservare un diverso grado di espansività delle dinamiche. Le situazioni che, da questo punto di vista, mostrano un quadro relativamente più favorevole sono il capoluogo<sup>6</sup> (+49,3%) ed il Sud (+23,8%). L'Est (+16,5%), insieme al Nord (+18,2%) ed al Nord-Ovest (+17,3%) hanno un posizionamento abbastanza simile, mentre l'Ovest (+13,5%) parrebbe vivere le maggiori difficoltà, essendo non solo il territorio per il quale questo indicatore si presenta con valori più contenuti ma anche l'unica situazione nella quale si è assistito ad un suo ridimensionamento. Su ciò ha influito una dinamica caratterizzata da un incremento delle cessazioni avvenuto in maniera nettamente superiore rispetto a quanto è accaduto per le iscrizioni (+7,7% contro +1,0%), a riprova di una condizione di maggiore tensione, difficoltà, affaticamento e

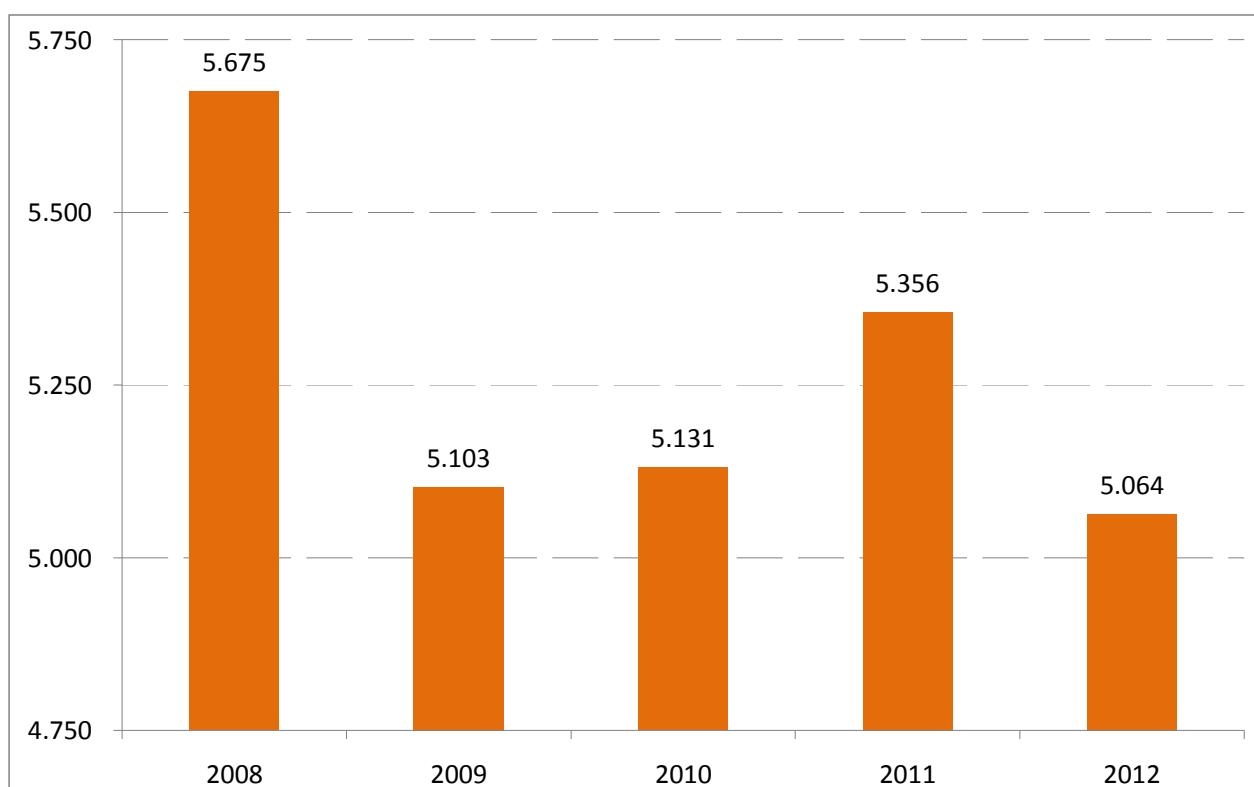
<sup>6</sup> Mentre negli altri casi la considerazione del dato aggregato e di quello calcolato al netto delle comunicazioni d'ufficio non cambia il giudizio sugli andamenti del 2012, per quanto riguarda il capoluogo la notevole ricorrenza di questi accadimenti rende poco significativa l'inclusione anche di queste fattispecie. Alla luce di ciò, nella lettura comparata si è fatto riferimento solo ai saldi definiti dal confronto, in termini relativi, tra le iscrizioni e le cessazioni nette.

sofferenza rispetto a quanto non emerge negli altri sistemi economici provinciali. Al pari del territorio citato, la crescita contemporanea dei flussi orientati in entrambe le direzioni contraddistingue pure il Nord-Ovest, a testimonianza, comunque, del permanere di una certa turbolenza anche in quest'area. In essa le iscrizioni crescono del +3,7%, interrompendo la drastica caduta registrata nel biennio 2010-2011 (-10,9%), ma sono controbilanciate ad un aumento delle cancellazioni del +1,2%, che stempera buona parte degli effetti potenzialmente positivi derivanti dal riavvio della natalità. All'opposto, nell'Est Milano, come già di diceva, calano entrambi gli aggregati, mentre nel Nord si ha un innalzamento della natalità (+5,9%) associato ad un arretramento della mortalità (-2,9%), che ne migliora, così, i saldi rispetto al 2011.



## 4 L'IRRIGIDIMENTO DELLE INTERRELAZIONI TRA LE IMPRESE ED IL MERCATO DEL LAVORO

La relativa tenuta che ha contraddistinto il sistema produttivo dell'Est Milano da un punto di vista strutturale non deve offuscare una serie di altre criticità che hanno interessato l'area in questi ultimi tempi. In primo luogo, al pari di quanto è avvenuto più in generale in tutta la provincia, vanno ricordate le questioni connesse al calo dei livelli di attività delle imprese, evidenziate da una contrazione delle grandezze che descrivono gli andamenti della congiuntura, quali la produzione, il fatturato, il volume di affari e gli ordinativi. In seconda istanza, anche qui si è posto il problema degli esuberi di manodopera e della diminuzione delle ore lavorate. Infine, ancora una volta, in sintonia con il quadro che ha caratterizzato l'intera economia provinciale e regionale, si è assistito ad una sensibile riduzione del grado e dell'intensità delle interazioni tra le imprese del territorio ed il mercato del lavoro locale.



Imprese che hanno comunicato avviamenti nell'Est Milano. Periodo: anni 2008-2012. Fonte: OML - Provincia di Milano.

Quest'ultima dimensione di analisi consente di concentrare l'attenzione sui meccanismi che ne hanno determinato il funzionamento, avendo come *focus* lo studio di quello specifico segmento del tessuto imprenditoriale che, materialmente ha contribuito ad alimentare l'occupazione, generando delle nuove assunzioni. Nel 2012, la compagine costituita da questi soggetti, che possono essere definiti attivi anche in senso occupazionale, oltre che sotto un profilo meramente economico<sup>7</sup> constava di 5.064 realtà<sup>8</sup>, ovvero 292 in meno rispetto alle 5.356 rilevate durante il 2011. Il ridimensionamento che ha caratterizzato lo scorso anno (-5,5%), osservato nel medio periodo, di fatto, interrompe un triennio nel quale la componente in esame aveva visto una continua espansione. Essa, infatti, si era incrementata del +0,5% tra il 2009 ed il 2010 ed aveva segnato un'ulteriore accelerata (+4,4%) nel biennio immediatamente successivo.

Al di là del loro segno, va rilevato come le dinamiche di questi mesi abbiano significato il raggiungimento del punto di minimo e del picco in assoluto peggiore dell'ultimo quinquennio, con la discesa perfino al di sotto dei valori che avevano contraddistinto anni particolarmente difficili, quali il 2009 ed il 2010, durante i quali si contavano, rispettivamente 5.103 e 5.131 imprese occupazionalmente attive. A livello temporale, gli accadimenti che hanno portato a questo risultato parrebbero essersi manifestati nei loro effetti principalmente durante la seconda metà dell'anno, essendovi stato, in questi mesi, un brusco peggioramento del quadro, a fronte di un calo tendenziale<sup>9</sup> che, nel primo semestre, risultava di entità minore (-0,4%) rispetto al bilancio con cui si è chiuso tutto il 2012 (-5,5%). Ciò non toglie, comunque, il fatto che questo risultato, già di per sé, fosse indicativo di un sostanziale esaurimento della dinamica di recupero che aveva contraddistinto i periodi precedenti.

Rapportato al complesso delle imprese attive, il numero dei soggetti che hanno comunicato degli avviamenti al lavoro rappresenta una quota attestata al 24,9%, anch'essa indicativa di un ridimensionamento se riletta alla luce di ciò che si era potuto constatare negli anni passati. Ciò nonostante, va notato come tale incidenza contraddistingua l'area in positivo sia rispetto alla media provinciale (22,4%), che viene oltrepassata di oltre due punti percentuali, sia nei confronti di quanto si può riscontrare in altri territori. A titolo di esempio, l'insieme delle aziende occupazionalmente attive aveva un ruolo pari al 21,5% nel Nord-Ovest Milano ed al 20,3% nell'Ovest. Va notato, infine, come questi differenziali, che vengono in luce da una lettura comparata a livello territoriale,

---

<sup>7</sup> Un'impresa viene definita economicamente attiva quando svolge la propria operatività senza avere in atto alcuna procedura concorsuale. Il concetto di attività in senso occupazionale va oltre e considera i casi in cui l'azienda, in un dato lasso temporale, instauri dei nuovi rapporti lavorativi. Ciò può essere misurato conteggiando il numero delle comunicazioni di avviamento in capo ad essa.

<sup>8</sup> Visti gli obiettivi di questa sezione, vale a dire la valutazione delle interazioni tra le imprese del territorio ed il mercato del lavoro, in questa sede si sono considerate solo le assunzioni dirette, escludendo, invece, quelle veicolate dalle società di somministrazione e quelle avvenute attraverso il canale dell'intermediazione di manodopera.

<sup>9</sup> Il termine di paragone è rappresentato dal primo semestre del 2011.

rappresentino una regolarità abbastanza sistematica, evidenziando, sotto questo profilo, la condizione di relativa minore rigidità della domanda di lavoro sul territorio.

Da un punto di vista settoriale, il 2012 presenta una serie di *performances* differenziate in considerazione della tipologia di attività economica, ancorchè indicative di una diffusa condizione di difficoltà. L'industria manifatturiera e le costruzioni sono accomunate da una sensibile diminuzione del numero delle imprese con avviamenti, rispettivamente in una misura pari al -12,5% nel primo caso (-130 soggetti) e del -20,9% (-125 soggetti) nel secondo. Nel terziario, la sussistenza di una dinamica negativa costituisce un elemento che contraddistingue anche il commercio (-5,7%), la logistica ed i trasporti (-2,8%) ed i servizi a basso valore aggiunto (-4,2%), oltre che una serie di filiere minori (attività finanziarie ed assicurative, attività immobiliari). Di contro, si rileva una crescita per quanto riguarda le funzioni ricettive, di alloggio e di ristorazione (+8,3%), l'*information and communication technology* (+5,1%) e le attività professionali, scientifiche e tecniche (+4,1%). In questi due ultimi casi è bene precisare che, al di là del loro segno, le variazioni si attestano su valori assoluti di modesta entità.

Cod.	Descrizione	Anni		Variazioni	
		2011	2012	v.a.	%
A	Agricoltura, silvicolt., pesca	66	75	9	13,6%
B	Estrazione di minerali	5	4	-1	-20,0%
C	Attività manifatturiera	1.041	911	-130	-12,5%
D	Forn. en. elettr., gas, vapore	7	8	1	14,3%
E	Forn. acqua; reti fognarie	30	25	-5	-16,7%
F	Costruzioni	597	472	-125	-20,9%
G	Commercio	1.065	1.004	-61	-5,7%
H	Trasporto, magazzinaggio	425	413	-12	-2,8%
I	Alloggio e ristorazione	420	455	35	8,3%
J	Informazione e comunicaz.	195	205	10	5,1%
K	Att. finanziarie e assic.	54	48	-6	-11,1%
L	Att. immobiliari	90	78	-12	-13,3%
M	Att. prof.li, scient., tecniche	196	204	8	4,1%
N	Noleggio, ag. viaggio, supp. impr.	479	459	-20	-4,2%
O	PA e difesa; assic. soc. obbl.	17	20	3	17,6%
P	Istruzione	93	95	2	2,2%
Q	Sanità, assistenza sociale	131	150	19	14,5%
R	Att. artistiche, sport, intratt.	58	70	12	20,7%
S	Altre attività di servizi	258	256	-2	-0,8%
	<b>Totale economia</b>	<b>5.356</b>	<b>5.064</b>	<b>-292</b>	<b>-5,5%</b>

Imprese che hanno comunicato avviamenti nell'Est Milano per settore di attività economica. Periodo: anni 2011-2012. Fonte: OML - Provincia di Milano.

Il quadro finora delineato può essere ulteriormente integrato proponendo alcuni rapidi richiami al ruolo giocato da quella parte della domanda espressa da parte delle famiglie, per le quali la normativa prevede comunque l'obbligo di comunicare ai Centri per l'Impiego la stipula di eventuali rapporti lavorativi riconducibili all'alveo del lavoro domestico e ad una serie di attività solitamente circoscritte ad alcuni specifici ambiti, basti citare quelli attinenti i servizi di cura alla persona, nonché le attività svolte da colf, badanti e figure similari. Relativamente a questo aggregato, nel 2012 si contano 1.456 datori di lavoro, a fronte dei 1.384 che si potevano osservare durante l'anno immediatamente precedente, sancendo, in tal modo una crescita del +5,2%.

Nel complesso, considerando sia le imprese sia le famiglie, il numero dei soggetti che hanno effettuato degli avviamenti nell'Est Milano è dunque composto da 6.520 realtà. Le prime hanno giocato il ruolo più rilevante in termini quantitativi, pur avendo sofferto di una dinamica decrescente che esprime le criticità insite in una situazione contraddistinta, al tempo stesso, da un funzionamento del mercato del lavoro locale all'insegna di un irrigidimento dal lato della domanda ed un parallelo incremento nei volumi dell'offerta, alimentato in maniera massiccia dalla crescita della disoccupazione e dalle espulsioni di forza lavoro dal ciclo economico. Le seconde, pur decisamente meno numerose, sono, comunque espressione di una specifica nicchia delle assunzioni rilevate nel corso del 2012, indicativa dei bisogni connessi ai servizi alla persona ed alle attività di cura.

Descrizione	Anni		Variazioni	
	2011	2012	v.a.	%
Tipo				
Imprese	5.356	5.064	-292	-5,5%
Famiglie	1.384	1.456	72	5,2%
<b>Totale</b>	<b>6.740</b>	<b>6.520</b>	<b>-220</b>	<b>-3,3%</b>
Numero di comunicazioni				
1 solo avviamento	3.545	3.437	-108	-3,0%
2-5 avviamenti	2.127	2.105	-22	-1,0%
6-10 avviamenti	510	468	-42	-8,2%
11-50 avviamenti	473	432	-41	-8,7%
51-100 avviamenti	51	45	-6	-11,8%
101 avviamenti e più	34	33	-1	-2,9%
<b>Totale</b>	<b>6.740</b>	<b>6.520</b>	<b>-220</b>	<b>-3,3%</b>

Tipologia dei datori di lavoro (escl. interinali) che hanno effettuato nuove assunzioni nell'Est Milano e datori di lavoro per numero di avviamenti comunicati. Periodo: anni 2011-2012. Fonte: OML - Provincia di Milano.



## **5 LE DIFFICOLTÀ SUL FRONTE OCCUPAZIONALE: I FLUSSI DI MERCATO DEL LAVORO E LA LORO CARATTERIZZAZIONE**

Nell'Est Milano, così come nelle varie porzioni della provincia, il 2012 ha rappresentato un altro anno critico per l'occupazione. Ovunque, infatti, si è avuto un incremento delle fasce di manodopera alla ricerca di un lavoro e, altrettanto trasversalmente, si sono riproposti una serie di saldi nettamente negativi tra gli avviamenti e le cessazioni. Quest'ultimo fenomeno mette in luce ancora, una volta, una situazione di diffusa sofferenza, nella quale i flussi in ingresso entro il bacino degli occupati non solo evidenziano l'incapacità di far fronte ad un'offerta di lavoro alimentata in maniera massiccia dagli esuberanti di personale, ma risultano anche sistematicamente sottodimensionati rispetto a quelli relativi alla componente che da esso è fuoriuscita. Lo squilibrio tra queste due grandezze, manifestatosi durante lo scorso anno, mostra un ulteriore peggioramento rispetto al 2011, a riprova di un quadro alquanto complesso e problematico, aggravato ancor di più dal fatto che una siffatta situazione non è nuova, ma, al contrario, perdura ormai da parecchio tempo. Nell'area, così come nella maggior parte degli altri territori, essa si perpetua dal 2009; nell'Ovest Milano, poi, è addirittura antecedente, risalendo al 2008, e nemmeno il capoluogo si sottrae a ciò, pur avendo vissuto in ritardo tale deficit che si è, comunque, concretizzato in maniera evidente già a partire dal 2010<sup>10</sup>.

---

<sup>10</sup> A questo proposito, va precisato come ciò derivi essenzialmente dal maggior utilizzo dei contratti flessibili, che, tradizionalmente, contraddistingue le assunzioni comunicate dai soggetti insediati a Milano città. Pur non negativo nel suo segno, il saldo occupazionale relativo al 2009 si è mantenuto, in ogni caso, su livelli di modesta entità (+1,4%) e, comunque, in ridimensionamento se confrontati con quelli rilevati durante l'anno precedente (+3,6%).

Area	Anni		Variazioni	
	2011	2012	v.a.	%
Avviamenti				
Est Milano	40.221	37.875	-2.346	-5,8%
Milano città	498.297	456.312	-41.985	-8,4%
Nord Milano	47.271	47.441	170	0,4%
Nord-Ovest Milano	33.444	31.924	-1.520	-4,5%
Ovest Milano	39.121	38.392	-729	-1,9%
Sud Milano	71.475	68.416	-3.059	-4,3%
Cessazioni				
Est Milano	44.530	43.099	-1.431	-3,2%
Milano città	510.291	478.440	-31.851	-6,2%
Nord Milano	49.857	51.539	1.682	3,4%
Nord-Ovest Milano	35.481	35.865	384	1,1%
Ovest Milano	42.048	42.621	573	1,4%
Sud Milano	75.693	73.901	-1.792	-2,4%

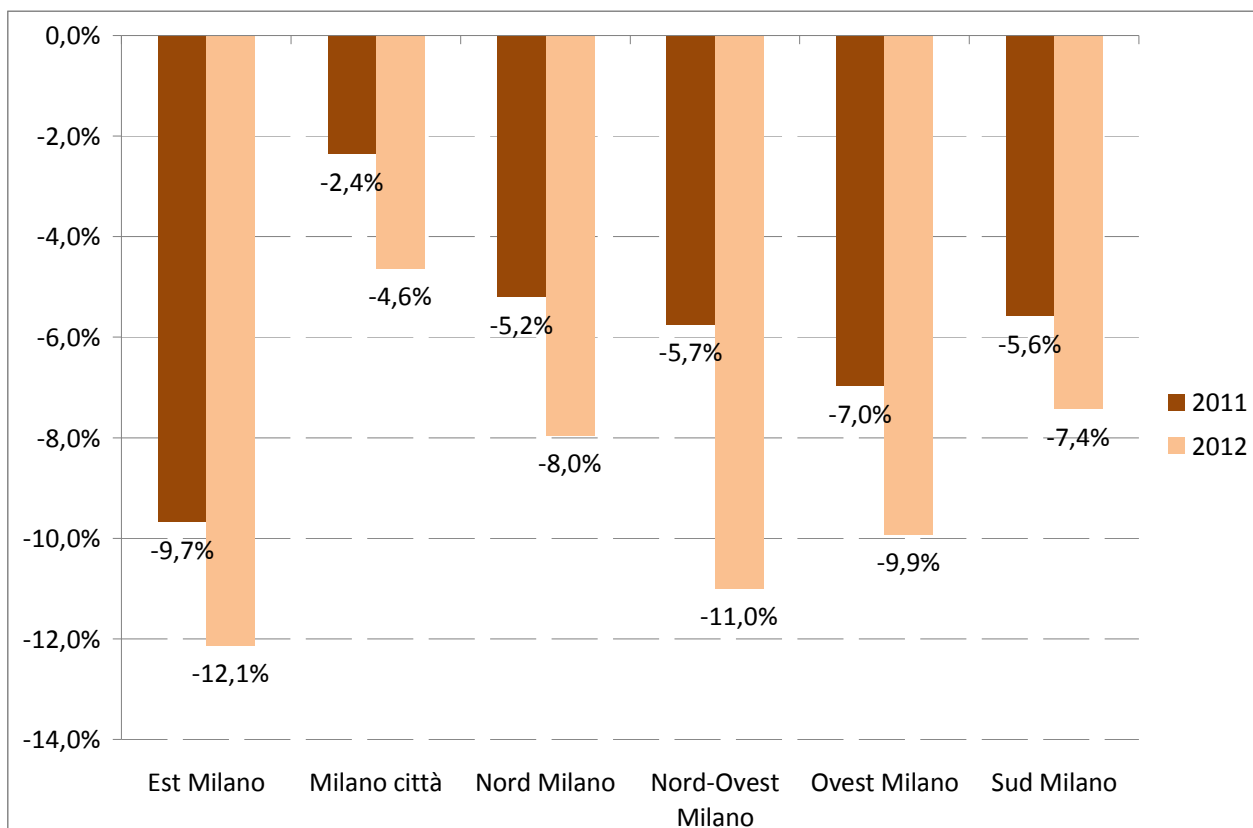
Avviamenti al lavoro e cessazioni nelle varie aree della provincia di Milano. Periodo: anni 2011-2012. Fonte: OML - Provincia di Milano.

Il quadro ora richiamato rappresenta, dunque, la cornice di fondo entro cui vanno collocati tutti i principali accadimenti che hanno contraddistinto le singole zone e le tendenze intervenute durante il 2012. In tale anno, nell'Est Milano si sono rilevati 37.875 avviamenti al lavoro, che, nell'insieme, hanno coinvolto una platea di 29.809 persone (gli avviati). Tanto in un caso, quanto nell'altro, il confronto con il 2011 evidenzia una nuova battuta d'arresto delle dinamiche occupazionali, sancita da un arretramento di intensità pari, rispettivamente, al -5,8% ed al -7,7%, a fronte delle 40.221 comunicazioni e dei 32.296 avviati che si potevano rilevare nei dodici mesi precedenti. La contrazione dei flussi ha investito anche il lato opposto, vale a dire quello delle cessazioni. Su tale versante, le comunicazioni sono scese da 44.530 a 43.099 unità (-3,2%), mentre i soggetti a cui tali pratiche si sono riferite sono calati del -4,3%, passando da 36.557 a 34.997. Questi andamenti sono, dunque, indicativi di un quadro di sostanziale involuzione, contraddistinto da una riduzione del *turnover* e del grado di dinamicità del mercato del lavoro locale. Da questo punto di vista, la zona, a differenza di altri contesti, vive questa situazione in maniera abbastanza regolare durante tutto l'anno senza evidenziare dei momenti di picco in alcuni specifici mesi, legati a particolari stagionalità, a riprova del fatto che le difficoltà in essere hanno una matrice più profonda e non sono semplicemente imputabili alla contingenza, piuttosto che ad andamenti di natura ciclica.

Al pari di quanto è avvenuto nell'Est, anche il capoluogo ed il Sud sono stati interessati dal contemporaneo calo sia dal lato degli avviamenti, sia per quanto riguarda le cessazioni, vivendo anch'essi con maggiore enfasi la contrazione della prima grandezza rispetto a ciò che è avvenuto per la seconda. A Milano città, gli avviamenti passano da 498.297 (2011) a 456.312 unità (2012), ridimensionandosi così del -8,4%, mentre le cessazioni, scese da 510.291 a 478.440 unità fanno segnare un decremento del -6,2%. Nel Sud Milano, invece, le variazioni si attestano, rispettivamente al -4,3% ed al -2,4%. Nel Nord, al contrario, si assiste ad una stasi delle assunzioni (+0,4%) affiancata da un aumento delle cessazioni (+3,4%), a riprova di una condizione essenzialmente turbolenta, anche in ragione del fatto che le variazioni delle cessazioni risultano regolarmente più marcate rispetto alla dinamica quasi nulla degli avviamenti. Nell'Ovest e nel Nord-Ovest, infine, l'andamento delle due grandezze segue direttrici opposte, caratterizzate da un ridimensionamento delle nuove assunzioni (rispettivamente -1,9% e -4,5%<sup>11</sup>) ed un incremento, pur contenuto (+1,4% e +1,1%), delle cessazioni.

---

<sup>11</sup> Occorre precisare che per valutare gli andamenti del mercato del lavoro del Nord-Ovest Milano si è reso necessario circoscrivere l'attenzione unicamente al lavoro dipendente. Il dato di insieme, infatti, risulta scarsamente significativo e poco rappresentativo delle effettive tendenze che hanno contraddistinto l'area alla luce dell'impennata dei contratti parasubordinati della durata di un solo giorno. Nel corso del 2012, tale componente ha mostrato dei volumi particolarmente elevati che, però, non riflettono alcun rilancio dell'occupazione sul territorio. Essa, infatti, corrisponde all'attività di *marketing* realizzata tramite il ricorso a figure di promoter reclutate *ad hoc* da un numero esiguo di realtà di servizi ed operative presso la rete degli ipermercati e dei supermercati.



Saldi tra gli avviamenti e le cessazioni nelle varie aree della provincia di Milano. Periodo: anni 2011-2012. Fonte: OML - Provincia di Milano.

Come già si diceva, il confronto tra i flussi, al di là di quanto già emerge dagli andamenti che hanno rappresentato l'evoluzione tra il 2011 ed il 2012, evidenzia una condizione di sostanziale squilibrio, la cui espressione è sintetizzata dalla presenza di una serie di saldi occupazionali deficitari ed in progressivo deterioramento. Nell'Est Milano essi si sostanziano in un disavanzo di 5.224 unità (nel 2011 se ne contavano -4.309), il che significa che le cessazioni sopravanzavano gli avviamenti, pur generando un saldo relativo pari al -12,1%, a fronte di un livello pari al -9,7% dell'anno precedente. Anche per quanto riguarda le altre aree si può constatare un quadro del tutto analogo, contrassegnato da un bilancio sostanzialmente negativo ed in peggioramento su base annua, compreso tra il -4,6% del capoluogo ed il -11,0% del Nord-Ovest.

Descrizione	Avviamenti		Cessazioni		Salda
	Valori assoluti (2012)	Var. % annue	Valori assoluti (2012)	Var. % annue	
Apprendistato	1.137	-3,9%	1.296	-15,1%	-12,3%
Contratto di inserimento lav.	194	-31,2%	318	-2,5%	-39,0%
Interinale (somministraz.)	7.218	-0,6%	7.281	-4,3%	-0,9%
Lavoro intermittente	1.568	59,0%	1.426	58,8%	10,0%
Lavoro tempo determinato	13.923	-5,5%	15.980	-5,9%	-12,9%
Lavoro tempo indeterminato	10.323	-11,3%	12.355	-4,2%	-16,4%
Parasubordinati	3.509	-15,3%	4.441	3,3%	-21,0%
<b>Totale</b>	<b>37.875</b>	<b>-5,8%</b>	<b>43.099</b>	<b>-3,2%</b>	<b>-12,1%</b>

Avviamenti al lavoro, cessazioni e relativi saldi nell'Est Milano per tipologia contrattuale. Fonte: OML - Provincia di Milano.

Al di là di quelle che sono state le tendenze dei flussi di mercato del lavoro, considerate nel loro insieme, è opportuno spingere oltre l'analisi e valutare più nel dettaglio anche una serie di aspetti di natura più squisitamente qualitativa, dettagliando, in tal modo, il quadro finora tracciato in considerazione di fattori quali la stabilità lavorativa, la richiesta di profili professionali e la domanda espressa dai vari ambiti settoriali.

Per quanto attiene la prima delle tre chiavi di lettura suggerite, si osserva un generalizzato calo delle assunzioni esteso pressochè trasversalmente a tutte le diverse forme contrattuali, con l'unica eccezione del lavoro intermittente, che, in controtendenza rispetto a quanto ha contraddistinto il 2012, è cresciuto, passando da 986 (2011) a 1.568 (2012) comunicazioni (+59,0%). Tale espansione, tuttavia, risulta effimera sotto un profilo occupazionale sia per la natura stessa di questa forma di inquadramento, di per sé estremamente precaria, sia perché sottende l'ulteriore limite di una forte volatilità delle dinamiche, essendovi stata una pari avanzata anche dal lato delle cessazioni, incrementatesi del +58,8%. Ad esclusione di ciò che è avvenuto per questo istituto, gli avviamenti sono calati ovunque. Relativamente alla somministrazione, altra fattispecie contraddistinta da un elevato grado di flessibilità, l'arretramento è, tutto sommato, di scarso rilievo, essendo contenuto entro il punto percentuale (-0,6%), mentre assume delle tinte nettamente più marcate considerando l'apprendistato (-3,9%), il tempo determinato (-5,5%), il tempo indeterminato (-11,3%) e le collaborazioni parasubordinate (-15,3%). Queste due ultime tipologie contrattuali rappresentano le situazioni più penalizzate, nelle quali si inverte drasticamente la rotta del biennio precedente, durante il quale, invece, registravano un aumento rispettivamente pari al +4,5% ed al +1,8%. Nel caso del lavoro parasubordinato, poi, le dinamiche del 2012 sono ulteriormente enfatizzate dal fatto che la contrazione delle assunzioni si associa ad un incremento delle cessazioni (+3,3%), il cui effetto è quello di accentuare ulteriormente lo squilibrio dei saldi occupazionali,

passati da -3,6% a -21,0%. Parimenti, lo sbilanciamento tra gli avviamenti e le cessazioni si acuisce anche per il lavoro stabile, arrivando, alla fine, ad un disavanzo di -2.032 unità, ovvero del -16,4%, del tutto simile, in valore assoluto, a quello del tempo determinato (-2.057 unità). Di contro, se ne osserva un parziale riassorbimento nel caso dell'apprendistato (da -22,5% a -12,3%) e della somministrazione (da -4,6% a -0,9%).

Cod.	Descrizione	Avviamenti		Cessazioni		Saldi
		Valori assoluti (2012)	Var. % annue	Valori assoluti (2012)	Var. % annue	
1	Imprenditori e alta dirigenza	290	-32,4%	464	-9,0%	-37,5%
2	Prof. Intellettuali e di elevata spec.	4.552	54,0%	4.338	47,4%	4,9%
3	Prof. tecniche	3.707	-39,6%	4.972	-29,0%	-25,4%
4	Prof. esecutive nel lavoro d'ufficio	5.162	11,9%	5.939	3,2%	-13,1%
5	Prof. qualificate att. comm.li / servizi	7.836	-10,5%	8.614	-1,9%	-9,0%
6	Artigiani, operai specializzati	4.011	-23,4%	4.975	-17,8%	-19,4%
7	Cond. impianti, operai macch.	2.581	-27,9%	3.170	-22,5%	-18,6%
8	Prof. non qualificate	9.736	14,3%	10.606	13,3%	-8,2%
	<b>Totale</b>	<b>37.875</b>	<b>-5,8%</b>	<b>43.099</b>	<b>-3,2%</b>	<b>-12,1%</b>

Avviamenti al lavoro, cessazioni e relativi saldi nell'Est Milano per qualifica professionale. Fonte: OML - Provincia di Milano.

Considerando la specifica della mansione, emergono altri spunti piuttosto interessanti che evidenziano con una certa chiarezza la segmentazione che sussiste all'interno alle dinamiche dei flussi di mercato del lavoro nell'Est Milano. Da questo punto di vista, un primo ambito, caratterizzato da una crescita pronunciata tanto in termini di avviamenti quanto relativamente alle cessazioni è costituito dalle professioni intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione. Le assunzioni che hanno riguardato questo gruppo professionale sono aumentate in maniera rilevante, passando dalle 2.956 del 2011 alle 4.552 dello scorso anno, e registrando, pertanto, un incremento del +54,0% che ha portato tale componente a spiegare il 12,0% degli avviamenti complessivi. Altrettanto pronunciata è stata anche la progressione delle cessazioni (passate da 2.943 a 4.338), anche in ragione di un diffuso utilizzo, in questi ambiti, delle collaborazioni. Ad ogni modo, la sua minore espansività ha determinato una serie di saldi occupazionali moderatamente positivi, attestati su un ordine di grandezza pari al +4,9%. La crescita contemporanea di entrambi i flussi, favorevole alle assunzioni, ha interessato anche gli impiegati esecutivi (+11,9% per quanto riguarda gli avviamenti e +3,2% nel caso delle cessazioni) ed il personale non qualificato (+14,3% contro +13,3%). In queste funzioni, a differenza delle precedenti, i saldi occupazionali hanno mantenuto una connotazione essenzialmente negativa, pur essendosi in parte riassorbito lo squilibrio che

contraddistingueva il 2011. Benchè ricomprese nei gruppi professionali citati, da questo quadro di insieme si discostano, però, le figure adibite ad attività di segreteria, in un caso, e quelle addette allo svolgimento di compiti in ambito industriale, dall'altro. L'ultimo segmento, infine, risulta contraddistinto da un quadro complessivamente involutivo, nel quale calano sia gli avviamenti, sia le cessazioni e peggiorano i saldi (peraltro già deficitari) tra queste due grandezze. Esso include sia parte delle domanda qualificata (i tecnici e gli operai specializzati), sia quella meno qualificata (addetti alle vendite, conduttori di impianti e maestranze semiqualficate). A proposito della prima, le assunzioni dei tecnici si riducono passando da 6.142 a 3.707, mentre quelle degli operai specializzati scendono da 5.237 a 4.011; per quanto attiene la seconda si assiste, invece, ad un calo, rispettivamente, del -23,4% per gli addetti alle vendite e del -27,9% per i conduttori di impianti e gli operai semiqualficati.

Cod.	Descrizione	Avviamenti		Cessazioni		Saldi
		Valori assoluti (2012)	Var. % annue	Valori assoluti (2012)	Var. % annue	
A	Agricoltura, silvicolt., pesca	264	27,5%	270	20,0%	-2,2%
B	Estrazione di minerali	26	73,3%	18	-33,3%	44,4%
C	Attività manifatturiere	6.010	-15,8%	7.324	-18,8%	-17,9%
D	Forn. en. elettr., gas, vapore	31	-48,3%	47	-19,0%	-34,0%
E	Forn. acqua; reti fognarie	146	-30,5%	156	-22,0%	-6,4%
F	Costruzioni	2.129	-28,5%	2.818	-18,4%	-24,4%
G	Commercio	5.092	-8,3%	5.877	-3,7%	-13,4%
H	Trasporto, magazzinaggio	4.040	-8,7%	4.664	-0,1%	-13,4%
I	Alloggio e ristorazione	2.550	19,2%	2.642	18,8%	-3,5%
J	Informazione e comunicaz.	1.394	-15,0%	2.088	13,7%	-33,2%
K	Att. finanziarie e assic.	156	-18,3%	213	-8,6%	-26,8%
L	Att. immobiliari	128	-7,9%	166	10,7%	-22,9%
M	Att. prof.li, scient., tecniche	1.489	48,2%	1.567	52,1%	-5,0%
N	Noleggio, ag. viaggio, supp. impr.	5.057	-10,4%	5.703	-11,4%	-11,3%
O	PA e difesa; assic. soc. obbl.	97	9,0%	112	-23,3%	-13,4%
P	Istruzione	2.186	-3,2%	2.185	-9,6%	0,0%
Q	Sanità, assistenza sociale	929	18,3%	999	11,2%	-7,0%
R	Att. artistiche, sport, intratt.	544	67,4%	708	177,6%	-23,2%
S	Altre attività di servizi	840	-30,5%	961	-22,3%	-12,6%
T	Att. inerenti fam. e convivenze	1.617	7,2%	1.407	30,3%	14,9%
	<b>Totale economia</b>	<b>35.077</b>	<b>-7,3%</b>	<b>40.301</b>	<b>-4,3%</b>	<b>-13,0%</b>

Avviamenti al lavoro, cessazioni e relativi saldi nell'Est Milano per settore (esclusi i rapporti di 1 giorno). Fonte: OML - Provincia di Milano.

Lo spaccato settoriale conferma le difficoltà attraversate dal sistema economico locale e mette in luce un sostanziale irrigidimento della domanda di lavoro, abbastanza diffuso a tutti i principali comparti. Nell'industria in senso stretto, il calo degli avviamenti è rappresentato da un arretramento da 7.422 a 6.213 comunicazioni (-16,3%) e corrisponde alla contrazione prima osservata a proposito della richiesta di figure operaie, specializzate e non. Allo stesso modo, le costruzioni, arretrano, seguendo però delle traiettorie più marcate (-28,5%) e vivendo anch'esse una serie di saldi occupazionali ampiamente negativi in valore assoluto. Queste tendenze risultano una condizione trasversale alle differenti articolazioni dei settori secondari, da cui si discostano ben poche eccezioni, il cui ruolo, comunque, è limitato rispetto al resto del comparto. È il caso delle attività inerenti le riparazioni o di altre lavorazioni ancor meno rappresentate in quanto al loro peso.

La condizione di generale arretramento costituisce un elemento ricorrente anche in ambito terziario, sia per quanto riguarda il commercio, per il quale i volumi degli avviamenti si riducono da 5.550 a 5.092 comunicazioni (-8,3%), sia relativamente agli altri servizi dove, però il decremento si manifesta con dei tratti più contenuti (-1,6%), in ragione di alcune situazioni in controtendenza rappresentate, nello specifico, dalle attività di alloggio e ristorazione (+410 avviamenti), da quelle a contenuto professionale, scientifico e tecnico (+484 avviamenti), dalla sanità (+144 avviamenti), dai servizi di intrattenimento (+219 avviamenti), oltre che dalle attività svolte presso le famiglie e le convivenze (+109 avviamenti).

L'andamento delle cessazioni, infine, generalmente orientato verso un ridimensionamento, mostra, ancora una volta, un panorama abbastanza eterogeneo per quanto riguarda le funzioni legate ai servizi di natura non commerciale. Nel complesso, comunque, anche a fronte di ciò, tutti i settori condividono una serie di saldi occupazionali in disavanzo.



## 6 CONCLUSIONI

Con questo lavoro si è inteso presentare una rassegna dei principali andamenti che hanno caratterizzato il sistema socio economico dell'Est Milano durante il 2012 e aggiornare, in tal modo, le fotografie scattate in occasione delle precedenti rilevazioni.

Da un punto di vista metodologico, innanzi tutto, si è esordito esaminando gli accadimenti che hanno contraddistinto l'area in termini strutturali, considerando, in particolare, la dinamica delle aziende operative sul territorio e la nati-mortalità imprenditoriale, nonché le evoluzioni che, nel breve periodo, hanno interessato l'intera compagine produttiva. Ciò ha rappresentato il punto di partenza per, poi, indagare i legami e le interazioni che si sono creati tra la aziende del territorio ed il mercato del lavoro locale. In tal modo, si è concentrato l'attenzione più nello specifico sul sottoinsieme costituito dalle realtà attive da anche occupazionalmente oltre che da un punto di vista prettamente economico. L'interesse nei confronti di questo segmento origina dal fatto che esso rappresenta la componente del sistema territoriale che, nel corso dell'anno, ha materialmente contribuito ad alimentare la base di addetti operativa nella zona, pertanto la scelta di dedicarvi una parte specifica del monitoraggio risponde all'esigenza di studiare da vicino i meccanismi sottostanti il processo di incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Strettamente legata a questo è l'analisi degli andamenti dei flussi degli avviamenti e delle cessazioni e della loro considerazione sia sotto un profilo quantitativo, che ha consentito di ricostruire l'evoluzione dell'occupazione nell'Est Milano, sia in termini qualitativi, attraverso l'approfondimento della condizione dei singoli segmenti che compongono il mercato del lavoro locale.

Nell'intento di fornire un inquadramento ancora più puntuale dei fattori di forza e degli elementi di fragilità mappati con riferimento alla specifica situazione dell'area considerata, le varie analisi proposte hanno sempre inquadrato le dinamiche locali contestualizzandole e confrontandole rispetto agli andamenti che, più in generale, in questo stesso lasso, di tempo hanno contraddistinto le diverse zone della provincia di Milano.

L'immagine che ne è scaturita presenta per il 2012 un quadro non nuovo, dalle tinte fosche e caratterizzato ancora da alcune contraddizioni, nonché da numerose luci ed ombre. Da un lato è emersa, tutto sommato, una capacità di tenuta del sistema delle imprese, essenzialmente trainato dalle realtà maggiori, e contraddistinto da una diminuzione della mortalità. D'altro canto sono, però, evidenti i segnali di un ulteriore affaticamento generale, specialmente in considerazione della sensibile riduzione delle interazioni tra le aziende del territorio ed il mercato del lavoro locale, dell'ulteriore calo dell'occupazione e del persistere dello squilibrio tra le assunzioni ed i flussi delle cessazioni.

Ripercorrendo i principali risultati discussi nelle pagine precedenti, l'analisi dei dati camerali ha evidenziato, in primo luogo, una debole progressione del numero di imprese attive, risultata meno intensa di quanto si registrava l'anno precedente, e determinata, nell'insieme, da una dinamica che differenzia tra loro i singoli segmenti del tessuto produttivo locale. Per un verso prosegue l'arretramento dell'artigianato e delle realtà minori, che hanno nuovamente mostrato una situazione relativamente più problematica di quanto non avvenga per le imprese più strutturate. Per un altro si apprezza ancora una volta una crescita delle realtà che non appartengono al comparto. Questa contrapposizione, come si è visto, non costituisce un fattore di novità, riproponendosi ormai da tempo, almeno dal 2009.

In aggiunta a ciò si è avuto modo di constatare una serie di saldi di nati-mortalità di impresa dai connotati essenzialmente positivi, nonostante il calo che ha investito sia il versante della natalità, associato, però, ad una diminuzione nettamente più rilevante dei fenomeni riconducibili alla cessazione dell'attività di impresa.

Se, dunque, l'immagine di fondo è quella di un sistema economico, tutto sommato, in grado di tenere anche all'interno di una cornice congiunturale ancora complessa, con il 2012, però, diminuiscono sensibilmente le interazioni tra la componente produttiva ed il mercato del lavoro locale. Dopo un triennio durante il quale si era continuamente espanso il numero delle imprese che avevano effettuato delle nuove assunzioni, con lo scorso anno si assiste ad una netta inversione di tendenza. Le aziende attive anche sotto un profilo occupazionale sono scese ai minimi storici, attestandosi su livelli perfino inferiori rispetto a quelli rilevati durante il periodo di maggiore intensità della crisi. Contemporaneamente è diminuito anche il numero medio di movimentazioni per azienda, il che significa che non solo vi sono state meno imprese ad alimentare l'occupazione ma anche un minor numero di assunzioni.

L'aspetto che, tuttavia, risulta più critico e, in quanto tale si conferma come la fonte delle maggiori preoccupazioni, è rappresentato dal calo dell'occupazione e dallo squilibrio, a livello di mercato del lavoro, tra gli avviamenti e le cessazioni, fenomeno che perdura senza tregua ormai dal 2009. Con l'anno appena passato i flussi occupazionali hanno mostrato in tutti i mesi dell'anno un quadro palesemente involutivo, contraddistinto dalla parallela contrazione sia degli avviamenti, sia delle cessazioni, aggravata dalla dinamica relativamente più pronunciata nel caso della prima grandezza.

Da un punto di vista qualitativo, questa fase si è caratterizzata per una domanda di lavoro che, sempre più spesso, tende ad indirizzarsi verso le forme contrattuali atipiche, penalizzando, in tal modo, il lavoro stabile, che è arretrato rispetto al parziale recupero segnato durante il 2011, anno in cui si poteva, invece, apprezzare un riavvio delle assunzioni a tempo indeterminato.

Sempre durante il 2012 è emersa una certa segmentazione della domanda. Da un lato vi è stata una discreta progressione nella richiesta di alte professionalità, in particolar modo per quanto attiene una serie di profili adibiti alle funzioni impiegate a contenuto scientifico e ad elevata specializzazione. Benchè questo segmento debba ancora consolidarsi e, ad oggi, risulti contraddistinto da un certo *turnover*, testimoniato da un forte aumento sia dal lato degli avviamenti sia da quello delle cessazioni, ne vanno apprezzati i saldi occupazionali positivi e, soprattutto, la prosecuzione delle tendenze espansive che hanno dato continuità alle tendenze del biennio 2010-2011. D'altro canto, questi andamenti non hanno trovato riscontro allo stesso modo per tutti i profili qualificati, essendovi, di contro, una dinamica involutiva per i tecnici e per gli operai specializzati. Dello stesso segno sono state le variazioni che hanno caratterizzato le mansioni il cui sbocco si colloca in ambito industriale, nelle costruzioni e nel commercio, confermando le difficoltà di questi comparti, messe in risalto, tra l'altro, anche dalla contrazione o, comunque, dalla stasi che ha investito il tessuto imprenditoriale e, al suo interno, dal ridimensionamento del numero di soggetti che, in questi ambiti, hanno contribuito ad alimentare l'occupazione sul territorio.

La palese differenziazione delle traiettorie imboccate dai flussi degli avviamenti e delle cessazioni (espansive per taluni profili *high skill*, critiche per i gruppi professionali tecnici ed operai, ancora incerte per le mansioni più di tipo trasversale) sottende un quadro settoriale non di semplice lettura, specialmente in ambito terziario. Se le attività manifatturiere e le costruzioni condividono una serie di problematiche riconducibili all'indebolimento della struttura produttiva ed alla contrazione della base di addetti, per i servizi emergono numerose sfumature ed un'immagine dai contorni non ancora netti. In alcuni casi, infatti, i contenuti innovativi e in termini di valore aggiunto dell'attività, propri di talune funzioni, si legano a *performances* relativamente migliori; in altri, la scarsa specializzazione rappresenta un ulteriore elemento di debolezza ed una leva difficilmente spendibile in una fase congiunturalmente problematica nella quale la competizione sul fattore costo offre poche opportunità; in altri ancora, il diffuso arretramento non deve offuscare talune nicchie caratterizzate, tutto sommato, da una buona capacità competitiva e di tenuta.



## 7 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- CCIAA di Milano, *Analisi congiunturale dell'artigianato manifatturiero della provincia di Milano*, 1° trimestre 2012 – 4° trimestre 2012
- CCIAA di Milano, *Analisi congiunturale del commercio della provincia di Milano*, 1° trimestre 2012 – 3° trimestre 2012
- CCIAA di Milano, *Analisi congiunturale dell'industria manifatturiera della provincia di Milano*, 1° trimestre 2012 – 4° trimestre 2012
- CCIAA di Milano, *Analisi congiunturale dei servizi della provincia di Milano*, 1° trimestre 2012 – 3° trimestre 2012
- CCIAA di Milano, *Natalità e mortalità delle imprese in provincia di Milano*, 1° trimestre 2012 – 4° trimestre 2012
- European Commission – Employment, Social Affairs and Inclusion, *Labour Market Fact Sheet. December 2012*, dicembre 2012
- Istat, CNEL, *Bes 2013. Il benessere equo sostenibile in Italia*, Roma, Marzo 2013
- Istat, *Annuario statistico italiano 2012*, Roma, dicembre 2012
- Istat, *Italia in cifre 2012*, Roma, agosto 2012
- Istat, *Occupati e disoccupati. Media 2012*, Roma, marzo 2013
- Istat, *Posti di lavoro vacanti nell'industria e nei servizi*, 1° trimestre 2012 – 4° trimestre 2012
- Istat, *Rapporto annuale 2012. La situazione del Paese*, Roma, 2012
- Prometeia, Unioncamere Lombardia, *Gli scenari per l'economia della Lombardia*, luglio 2012
- Unioncamere Lombardia, *La situazione congiunturale in Lombardia*, 1° trimestre 2012 – 4° trimestre 2012